

## Interrogazione a risposta scritta

SIMEONI, VACCIANO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, AIROLA, SERRA, BULGARELLI, MONTEVECCHI, LUCIDI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno -*

Premesso che:

l'associazione *onlus* "In migrazione" nel maggio 2014 ha presentato un *dossier* dal titolo "Doparsi per Lavorare come Schiavi";

in tale *dossier* viene descritto un fenomeno che interessa la comunità Sikh indiana che abita la zona agricola in provincia di Latina: l'assunzione da parte dei braccianti indiani di sostanze dopanti per non sentire la fatica e il dolore, per sopportare meglio la malattia, per osservare i ritmi imposti dal datore di lavoro e riuscire a sopravvivere;

quella dell'agro pontino è la seconda comunità Sikh d'Italia per dimensioni e rilievo. La richiesta di forza-lavoro non qualificata e facilmente reperibile da impiegare come braccianti nella coltivazione delle campagne ha incentivato la migrazione e convinto molti Sikh a stabilirsi nella provincia di Latina;

secondo le stime della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) la comunità arriva a contare ufficialmente circa 12.000 persone, ma probabilmente il numero delle presenze è più consistente del numero ufficiale dei membri registrati;

in una precedente indagine la stessa associazione *onlus* "In Migrazione" si era già occupata di questa comunità evidenziando le condizioni degradanti in cui sono costretti a vivere i suoi componenti e denunciando vari episodi di violenza e sfruttamento attraverso le testimonianze dirette dei braccianti indiani;

quest'ultimi sono costretti a lavorare anche sette giorni su sette, spesso nell'illegalità, senza pause, in presenza di sostanze chimiche usate in agricoltura in una "routine dello sfruttamento" che genera frustrazione, prepotenze ed un lucroso *business* in mano a spregiudicati sfruttatori a volte anche neoschiavisti e mafiosi;

i lavoratori indiani, costretti a sopportare tutte queste condizioni, non hanno alcuna possibilità di superare la loro misera posizione, poiché la nostra legislazione non agevola l'emersione né la denuncia, e questo induce i proprietari dei terreni a richiedere loro di lavorare sempre più ore, con sempre maggiore intensità;

considerato che:

per sopportare tale situazione molti braccianti indiani componenti della comunità Sikh hanno iniziato ad assumere sostanze dopanti e antidolorifiche necessarie per continuare a lavorare nonostante il dolore;

i lavoratori sono quindi costretti a doparsi per reggere un carico di lavoro che non diminuisce e che è totalmente immerso in un sistema di vessazioni continue ed umanamente insostenibili;

nelle molte testimonianze dirette riportate all'interno del *dossier*, pubblicato nel maggio 2014, emerge chiaramente che gli indiani Sikh deplorano questa pratica, poiché non in linea con i dettami della loro religione, ma allo stesso tempo non riescono a sottrarsi o a condannare chi è costretto a fare uso di sostanze dopanti;

per alcuni braccianti, soprattutto coloro che sono più anziani, doparsi è una necessità di sopravvivenza: tali soggetti però rischiano di essere isolati a causa del credo religioso e quindi a cadere facilmente nella dipendenza;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

le istituzioni si sono dimostrate assenti e assolutamente mancanti nelle attività di assistenza e integrazione della popolazione Sikh;

nessuna politica di integrazione è stata messa in atto per favorire l'uscita della popolazione Sikh dalla condizione di quasi-schiavitù in cui si trova. Lo dimostra il fatto che i componenti della comunità Sikh, insediata nel territorio della provincia di Latina da molti anni, non hanno mai usufruito di alcun servizio sociale, né è stata insegnata loro la lingua italiana o fornita assistenza per ottenere documenti che gli spetterebbero di diritto, essendo lavoratori regolari (l'associazione "In migrazione" riferisce che i "padroni" arrivano a far pagare una carta d'identità fino a 5.000 euro);

si chiede sapere:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione esposta in premessa;

quali misure intenda intraprendere per favorire l'integrazione e l'emancipazione della comunità Sikh insediata nel territorio della provincia di Latina, che conta sicuramente più di 12.000 individui.